

Rapporto Italia 2004 di Unioncamere.

## EGCO COME LE IMPRESE ITALIANE STANNO AFFRONTANDO LE NUOVE SFIDE COMPETITIVE

*Promosse dalle aziende Italiane le operazioni di scissione o di scorporo, bocciate radicalmente quelle di fusione o acquisizione.*

La Cina, l'India e l'Estremo Oriente si stanno affermando come i protagonisti dell'Economia mondiale, creando opportunità, ma nello stesso tempo nuove minacce per le nostre imprese. Le quali si trovano tuttora si ad affrontare nuovi mercati, ma nello stesso tempo sono costretti ad affrontarli attraverso delle strategie nuove rispetto al passato.

Infatti mentre prima le imprese potevano scegliere tranquillamente uno dei quattro tradizionali tipi di strategie sui quali concentrare la propria offerta. La leadership di costo: perseguendo tale strategia un'impresa si proponeva di

do questo orientamento, infatti da un'analisi condotta da Unioncamere (Rapporto Italia 2004) emergono due dati di particolare interesse.

Il primo è che il numero delle imprese operanti nel nostro territorio è notevolmente aumentato, tale aumento ha interessato soprattutto le società di capitali, infatti delle nuove imprese nate dal 1999 al 2003 una su cinque ha scelto tale forma giuridica, in quanto attribuisce maggiori garanzie al patrimonio personale dei singoli soci.

Altro dato interessante che emerge da tale indagine è quello che riguarda le operazioni straordinarie compiute

un sistema fondato sul capitalismo familiare, ad un sistema basato sui distretti industriali, nei quali si ha la presenza di piccole e medie imprese tutte coinvolte nello stesso ciclo produttivo.

In tali distretti, si ha quindi la possibilità di creare la condivisione di numerose risorse, come il "know how", ottenere economie di scala, a causa dell'aumento del potere contrattuale, e contestualmente creare prodotti di elevata qualità.

In questo frangente, anche le aziende che offrono dei servizi a quelle operanti nel distretto, come ad esempio può essere quello del credito, devono seguire la stessa logica, ossia focalizzarsi e non ampliarsi, ma soprattutto capire innanzitutto qual è il loro core business, altrimenti si crea solo un inutile dispersione di risorse e di capitali, senza soddisfare le reali esigenze di chi ci è più vicino.

Per avere un successo completo, in tali situazioni giocano un ruolo fondamentale le istituzioni pubbliche, le quali non devono assolutamente ostacolare la crescita delle aziende, bensì hanno il dovere e l'onere di creare una serie di relazioni e collaborazioni con le stesse, perché le imprese sono gli unici ed insostituibili soggetti che possono creare posti di lavoro stabili e sicuri e produttivi.

In tutto ciò è importante che ognuno non dimentichi mai la propria mission e la propria vision, ossia quali sono le reali motivazioni per le quali si opera, che molte volte come nel caso delle cooperative consiste nello scopo mutualistico, il che si traduce nel dare degli effettivi vantaggi in vari termini ai soci, solo in tal caso si può dire che la propria mission è stata raggiunta, e non quando si sventolano solo risultati in termini di utili.

In conclusione, quindi questo è il modello, che secondo il rapporto di Unioncamere, le aziende hanno deciso di adottare per affrontare le nuove sfide che provengono soprattutto dalla Cina ed Estremo oriente.

Quindi meno grandi, ma più flessibili e redditizi, abbandono delle vecchie concezioni di enfaticizzazione della grandezza dimensionale e del fatturato che appartenevano alle logiche del vecchio capitalismo familiare e concentrazione sullo scarso immobilizzo di risorse di capitale.

Le ultime indagini effettuate proprio sulla pelle dei consumatori sembrano dare ragione a tale approccio, in quanto il ciclo di vita medio dei prodotti si è radicalmente accorciato, ad esempio alcuni beni come le automobili e i cellulari, non passano 12 mesi che già si trova sul mercato un nuovo prodotto e quello precedente è ormai da considerare vecchio ed obsoleto.

Di conseguenza solo chi è flessibile ed è attento a monitorare continuamente il mercato può affrontare in modo vincente le immediate sfide che provengono dalle nuove potenze asiatiche.

Pasquale Durso

## LA SOTTILE LINEA D'OMBRA

**U**n numero in bianco e nero. Non perché il mondo lo sia, ma semplicemente perché il chiaroscuro è la declinazione della luce; e ogni declinazione è intima, privata, creaturale.

Lo hanno ben dimostrato i ragazzi che hanno partecipato al corso di disegno artistico che la nostra associazione ha organizzato nel vuoto sintomatico dell'estate; e quelli che vi presentiamo in questo numero sono solo alcuni dei disegni dei partecipanti.

Disegni scelti e fermati nel loro essere rappresentativi di una sensibilità non educata, sorprendente per chi sembrava abbandonato all'eccesso tutelare del colore (immagini, marchi, velocità), secondo una poco felice consuetudine generazionale: far ricadere le colpe dei padri sui figli e quelle dei figli su loro stessi.

Così, se pur cambiano i capi d'accusa (disimpegno, scarsa vocazione al sacrificio, egoismo consumistico, minaccia ai "valori"), resta sul banco degli imputati la generica gioventù, condannata dal vuoto a rendere del giudizio sociale.

La partecipazione a questo corso rappresenta una prova a discolora, una lungimirante semina, l'avvistamento di una costa in una deriva che, giova ammetterlo, rischia di essere più lacerante di una distanza atlantica; insomma una ragionevole speranza di riscatto attraverso "il bello", perché "sarebbe impossibile disegnare o dipingere la cosa più semplice del mondo, senza l'impiego di tutte le facoltà dell'anima". E poiché, per dirla con Pessoa, nessuna epoca trasmette alla successiva la propria sensibilità, ma solo l'intelligenza che di tale sensibilità ha avuto, ecco che ripartire dalle sfumature esistenziali, caratteriali, di un momento creativo equivale a portare un mattone alla rifondazione di un nuovo gusto critico.



Foto di gruppo dei partecipanti al corso. In alto da sinistra: Maria Marchione, Silio Maffei, Angela Schiavo, Rossana Sabetta, Gianpietro Consolmagno (responsabile corso disegno), Steven Catrone, Flavio Di Piano, Melania Scariano, Danilo Di Piano, Carmen Marino, Antonio Marino, Emilia Marino, Giuseppe Vertucci, Vincenzo Di Gregorio.

**Cosicché il motto è stato: fermate il mondo, voglio scendere! Per guardare, nella languida vaghezza dell'estate, un punto, uno specchio, una ostinazione di pietra che è lì nonostante la nostra precoce e poi astiosa indipendenza.**

**Sorprendere il proprio tempo fino a domarlo, in pausa con sé stessi fuori dal ring entropico. Ed allora l'occhio torna acuto, primitivo; la mano, dapprima esitante, si fa cortese e decisa, come una civiltà che si misura nelle sue mai neutre rigenerazioni.**

**La materia è nobile, è fatta della nostra stessa luce: la mano sembra accorgersene, il cimento scaccia le tentazioni ondiveghe.**

**Ci sarò, anche domani.**

Fioravante Serraino



Flavio Di Piano.

diventare il produttore che nel proprio settore riesce a produrre al costo più basso (tale strategia diventa perseguibile facendo leva sulle economie di scala, utilizzando tecnologie esclusive o fonti di approvvigionamento privilegiate). Strategie di differenziazione: le aziende che puntano su tale strategie puntano ad essere uniche nel loro settore in relazione ad alcune variabili fondamentali quali, la qualità del prodotto, l'immagine, l'assistenza, ecc. Strategie di focalizzazione dei costi: in tal caso le imprese si basano su un'area ristretta di competizione all'interno del settore; in particolare tale strategia mira al perseguimento di un vantaggio di costi limitatamente a pochi segmenti all'interno del mercato. Strategie di focalizzazione: quest'ultima strategia consiste nel differenziarsi solo in pochi segmenti puntando sulla qualità in pochi di essi.

Quindi mentre prima tali aziende potevano tranquillamente scegliere di attuare uno di questi quattro tipi di strategie, adesso non lo possono fare più in quanto l'avvento di queste nuove forze economiche ha completamente stravolto l'assetto dei mercati mondiali, e di conseguenza le imprese devono adesso cercare di rimodulare e combinare i diversi approcci strategici che prima venivano visti come alternativi.

In poche parole si è costretti a combinare insieme l'esigenza della produzione a bassi costi con quella della differenziazione.

Alcune imprese stanno cercando di impostare la situazione proprio secon-

dalle grandi imprese; infatti per affrontare al meglio le nuove sfide globali le imprese hanno scelto operazioni di scorporo o di scissione in più unità produttive, bocciando radicalmente operazioni quali le fusioni o le acquisizioni.

Quindi si è deciso di dar luogo a più imprese di dimensioni ridotte, ognuna delle quali si dovrebbe rifocalizzare su un particolare core-business.

Allo stato attuale di conseguenza, le aziende, e non solo quelle industriali, ma anche le bancarie e dei servizi in generale non devono assolutamente rincorrere progetti azzardati, cercando di aumentare le proprie dimensioni, non porta assolutamente a nulla, piuttosto bisogna cercare di definire innanzitutto in maniera appropriata il proprio target di riferimento e cercare di soddisfare al meglio le esigenze degli stessi.

Infatti molte aziende hanno deciso di ridurre il proprio fatturato, come conseguenza della dismissione di attività produttive, ma contestualmente hanno aumentato i loro profitti.

Le nuove strategie attuate dalle aziende italiane sono improntate alla flessibilità, alla localizzazione nelle filiere distrettuali, alla capacità di operare in una logica di sistema, fattori che messi assieme possono far raggiungere simultaneamente i due obiettivi della differenziazione e del vantaggio di costo.

Abbiamo parlato di distretti, infatti negli scenari futuri essi sono chiamati a svolgere sempre più un ruolo di primo piano.

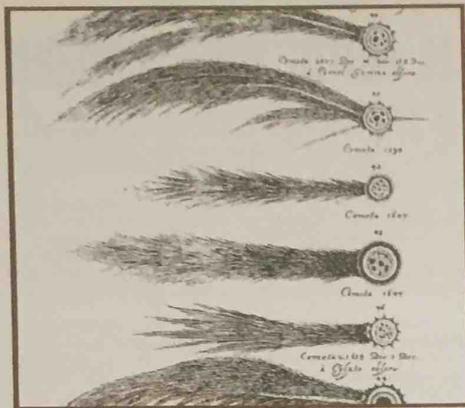
Infatti il sistema italiano è passato da

Dionigi il Piccolo a Keplero: la nascita di Cristo fra iconografia e ricerca storica.

## LA STELLA DEI RE MAGI

Gli anni del nostro calendario sono contati a partire dalla nascita di Cristo. Ma quando nacque Cristo? Non lo sappiamo con certezza. Ed allora ci si aiuta con coniezioni di carattere astronomico.

Fra i vari corpi astrali che fanno parte del Sistema Solare, quelli dal comportamento più capriccioso ed apparentemente irregolare sono certamente le comete. Oltre alla loro irregolarità nell'apparizione sono altrettanto enigmatiche per il loro periodo in cui è possibile osservarle: si passa generalmente da qualche giorno a



Disegno tratto da uno studio di astronomia del XVII secolo raffigurante alcune varietà di code di comete.

mesi interi. L'aspetto che tutti conoscono, una brillante chioma diffusa ed una coda più o meno arcuata (infatti cometa significa astri "dalla lunga chioma"), viene assunto in vicinanza del Sole. Le comete provengono, infatti, dalle regioni più esterne del nostro sistema ed arrivano da tutte le direzioni; esse puntano verso il Sole in prevalenza, e qualche rara volta penetrano addirittura entro le orbite dei pianeti terrestri (Marte, Venere e Mercurio). Quando sono lontane, al di là della fascia degli asteroidi (tra Marte e Giove), le comete sono quasi sempre invisibili: si riducono al solo nucleo, solido ed oscuro, normalmente non più grande di qualche chilometro e composto da un miscuglio di ghiacci, di polveri e di minerali ricchi di carbonio.

Nella memoria, o meglio nell'immaginazione collettiva, le comete erano intese come annunciatrici di sventure oltre che arrecatrici di un influsso diretto sui destini umani (o forse ancora oggi lo si crede!). Storicamente si è voluto far coincidere con queste apparizioni cataclismi e sventure per l'umanità. Basti pensare alle apparizioni della cometa di Halley (all'epoca non era conosciuta come tale) che coincisero con la conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066 e con la presa di Costantinopoli da parte turca nel 1456.

Tuttavia, in questo numero si vogliono tralasciare sia gli aspetti meramente scientifici inerenti le cause di tali apparizioni, sia quelli legati alle motivazioni storiche da cui risalgono le congetture sulle imminenti catastrofi legate al loro passaggio. Invece si vuole maggiormente focalizzare la nostra attenzione, e quella del lettore, sulla presunta apparizione della cometa più famosa, per il mondo occidentale, in occasione della nascita, anche questa presunta, di Cristo: la stella cometa.

Innanzitutto diciamo subito e senza giri di parole che la ricorrenza del Natale al venticinque dicembre non è giustificata da nessun riscontro storico; semplicemente la si affermò per convenzione intorno al IV secolo d.C. In

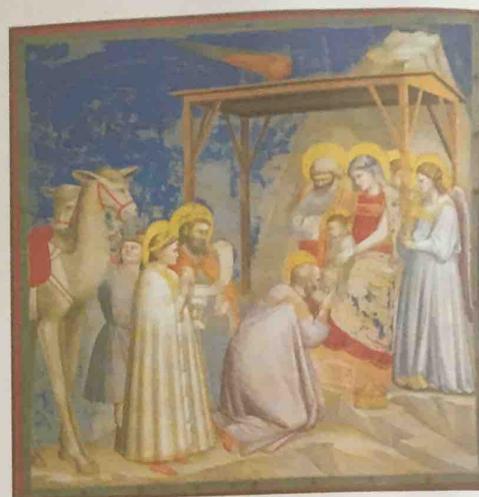
modo analogo anche l'anno zero della nostra era fu stabilito a posteriori intorno al VI secolo d.C. dal monaco Dionigi il Piccolo. Infatti egli, dopo laboriosi calcoli, dedusse che Cristo nacque nel 754-esimo anno dalla fondazione di Roma ("ab Urbe condita", cioè "dalla fondazione della Città"). Ma attualmente è risaputo che egli commise un errore di almeno quattro anni. Dai Vangeli, e senza entrare nel merito dei racconti, è possibile focalizzare l'anno di nascita tra l'8 ed il 4 a.C. Ma per poter limare ulteriormente tale data bisogna analizzare quanto universalmente creduto sull'avvenuta apparizione di una stella cometa quale guida dei Re Magi verso la Palestina.

Tuttavia, la soluzione non è così semplice. Innanzitutto è soltanto Matteo a menzionare la stella cometa, oltre al fatto che anche se si trovasse tale evento in qualche antico annuario astronomico, il problema della datazione rimarrebbe tale. Infatti, Matteo parla genericamente di una stella; al contrario in tutti i presepi vediamo raffigurata una cometa: si tratta, quindi, soltanto di un'interpretazione fantastica che si impose in epoca medioevale. Le cronache astronomiche babilonesi, cinesi, coreane non recano traccia del passaggio di una brillante cometa fra l'8 ed il 4 a.C.; ricordano invece il passaggio nel 12 a.C., di un vistoso astro chiamato, che ora sappiamo essere la cometa di Halley, ma tale avvenimento è troppo precedente le date che ci interessano. Inoltre in quel periodo non esplose nessun tipo di stella, da giustificare un'intensa illuminazione del cielo.

Una possibile soluzione al problema è stata avanzata nel XX° secolo, ritrovando alcune tavolette d'argilla babilonesi riportanti con grande enfasi per l'anno 7 a.C. l'avvicinamento di Giove e Saturno tra le stelle dei Pesci, a dimostrazione che l'evento era stato previsto, oltre che atteso, e che ad esso si confidava notevole importanza.

A suffragare tale ipotesi è interessante ricordare la tesi di Keplero (all'oscuro delle tavolette) con cui egli giustificò la stella cometa. Questa sua deduzione fu figlia dell'osservazione nell'anno 1604 dell'accensione in cielo di una brillante stella ed immaginò, quindi, che solo un evento altrettanto grandioso avrebbe potuto illuminare la natività di Cristo. Keplero nei mesi precedenti aveva seguito Giove e Saturno inusualmente vicini fra loro (tecnicamente "in congiunzione") nella costellazione dei

Pesci. Accostando (e qui il suo errore intellettuale) l'uno all'altro evento, quasi fossero uno la causa e l'altro l'effetto, calcolo con che frequenza si verificavano le congiun-



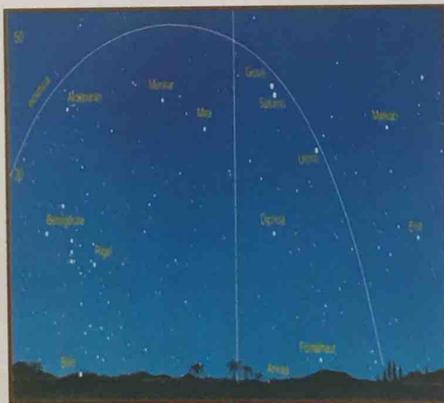
Giotto. "L'adorazione dei Magi", 1304.

zioni di Giove e Saturno nei Pesci, trovando che sono molto rare e che una di queste si produsse proprio nell'anno 7 a.C. La sua ipotesi poteva dunque essere vera e forse i Re Magi avevano anche loro interpretato astrologicamente l'evento in questi termini: un nuovo grande re (Giove) di giustizia (Saturno) sta per nascere tra gli Ebrei. Infatti, i Pesci, segno di acqua, erano associati a Mosè (salvato dalle acque, che divide le acque del Mar Rosso, che trasforma l'acqua in sangue) e per estensione al suo popolo. Ecco perché si sarebbero recati diritti in Palestina.

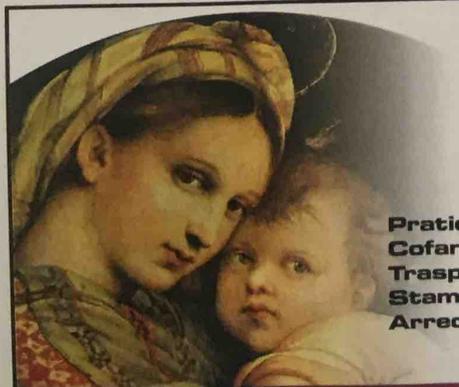
E' possibile concludere quindi che Cristo nacque nel 7 a.C.? La prudenza è d'obbligo. Ad esempio perché solo Matteo parla della stella e non gli altri Evangelisti? Possibile che un evento così atteso e raro passi quasi inosservato? Anche alla luce di una sua compatibilità con le profezie dell'Antico Testamento? Allora non si può escludere che la stella raccontata da Matteo sia semplicemente un'invenzione letteraria, non un oggetto celeste bensì una testimonianza simbolica di un'eventuale presenza celestiale nel momento in cui nasce Cristo.

Concludo ricordando, quindi, come le nostre tradizioni in generale, ed in particolare quelle di carattere religioso, sono sempre più basate su convenzioni e leggende di varie estrazioni culturali. Soprattutto nessuna inferiore o superiore alle altre, ma tutte con pari dignità e diritto di esistere. Perché proprio ora, in questa nostra società in cui sembra esserci una nuova contrapposizione ideologica-religiosa, possano rivelarsi attuali come non mai i versi di Fabrizio De André: "Non avrai altro dio all'infuori di me/Spesso mi ha fatto pensare/Genti diverse venute dall'Est dicevano che in fondo era uguale/Credevano un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male/Credevano un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male".

Arturo Stabile



Il cielo come sarebbe dovuto apparire sopra la Palestina nel 7 a.C. Si notano Giove e Saturno prossimi in cielo.



## ONORANZE FUNEBRI MELILLO Srl



Pratiche e funerali completi di ogni classe  
Cofani mortuari comuni e di lusso  
Trasporti per l'Italia e l'estero con autofunebri proprie  
Stampa propria computerizzata manifesti ed epigrafi mortuarie di ogni genere  
Arredi funebri, Servizio fiori, Auto portacorona, Cremazione.

PROGRAMMA  
DOMANI

Programma Domani ti permette di bloccare il prezzo del funerale, sottoscrivendo una semplice polizza. Una formula che ti mette al riparo dai futuri aumenti.

Emilio Melillo  
Tel. 0828.961008 - Tel. 0828.961056  
Cell. 335.7505417 - Cell. 389.7505417  
Fax 0828 961387

www.melillo.biz  
e-mail: info@melillo.biz  
C.so Apollo XI, 2 - S. Angelo a Fasanella (SA)  
Viale della Vittoria - Aquara (SA)

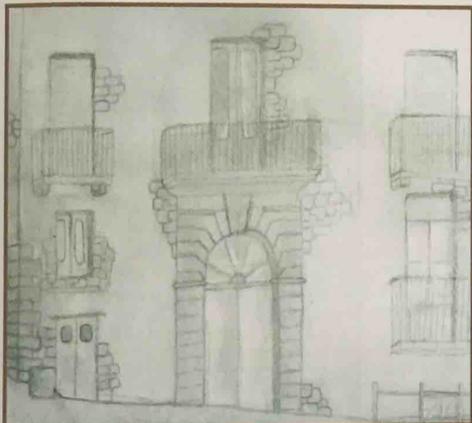
Le categorie dopanti e le nuove frontiere del doping genetico.

## IL DOPING TRA STORIA E ATTUALITÀ

La "necessità" sociale e sportiva della performance genera una rincorsa autodistruttiva alla competizione.

Il doping, l'assunzione, cioè, di sostanze vietate da leggi e regolamenti sportivi, atte a migliorare le prestazioni psicofisiche di un atleta, sembra essere una pratica sempre più diffusa nell'ambiente sportivo. Il termine deriva dall'inglese "to dope" (drogare). Il doping oltre a danneggiare l'integrità psicofisica dello sportivo, invalida il fondamento etico dello sport che si basa su una leale forma di competizione.

Già nell'antichità venivano utilizzate sostanze stimolanti per migliorare il rendimento sportivo. Nel 1886, durante la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, si ebbe il primo decesso per doping. Negli anni '60 diversi casi di morte per doping, come quello del ciclista Tom Simpson o del pugile Jupp Elze, portarono all'attenzione di un pubblico sempre più vasto le terribili conseguenze dell'uso di queste sostanze. Un clamoroso caso di doping in atletica leggera fu quello del canadese Ben Johnson che alle Olimpiadi di Seoul, nel 1992, venne trovato positivo ai test antidoping all'indomani della vittoria conseguita infrangendo il record del mondo nei 100 m. In seguito alla cancellazione della prestazione dell'atleta, la medaglia d'oro fu assegnata al secondo arrivato, lo statunitense Carl Lewis. Altrettanto scandaloso fu il caso di Diego Maradona, squalificato durante i mondiali di calcio americani, nel 1994. Nel 1998, durante il Tour de France, la magistratura francese aprì un'inchiesta giudiziaria a seguito del ritrovamento di sostanze farmacologiche proibite possedute dal massaggiatore della squadra della Festina. Sempre nell'estate dello stesso anno, rivelazioni provenienti dall'interno dello stesso



Carmen Marino.

mondo calcistico, innescarono grosse polemiche sui giornali e quindi diverse iniziative d'inchiesta da parte di più Preture della Repubblica che permisero di scoprire gravi inadempienze da parte dei laboratori di analisi del CONI preposti ai controlli antidoping. Ritornando al presente, neanche le Olimpiadi di Atene 2004 sono scampate al "ciclone doping": sono 23 i casi in cui il regolamento antidoping è stato violato. Il caso più discusso è stato quello dell'ungherese Adrian Annus che dopo aver vinto la medaglia d'oro nel lancio del martello, si è rifiutato di sottoporsi a nuovi controlli. Annus era risultato negativo sia ad un controllo a sorpresa prima della gara di Atene, sia ad un esame dopo la vittoria ma il CIO (Comitato Internazionale Olimpico) ha sospettato uno scambio di provette, per tale motivo, ha ritenuto doveroso un ulterio-

re controllo al quale l'ungherese si è sottratto, tale negligenza ha comportato l'assegnazione della medaglia al giapponese Murofushi.

Storia a parte, quali sono queste sostanze "proibite" che incutono così tanto terrore e la cui presenza, oltre certi limiti, nei campioni organici può decidere della carriera di uno sportivo?

Le sostanze dopanti si possono suddividere nei seguenti gruppi:

**STIMOLANTI PSICOMOTORI.** Gli stimolanti psicomotori come l'amfetamina, la cocaina, la caffeina, agiscono sui recettori del sistema nervoso centrale migliorando il grado di attenzione e di concentrazione e aumentando la resistenza alla fatica e la tolleranza allo sforzo. Tali stimolanti non sono scevri da effetti collaterali, ad esempio, l'amfetamina dà assuefazione e provoca gravi aritmie e ipertermia (caso Simpson); la caffeina, assunta a dosi elevate, può causare eccitazione psicomotoria, emicrania, irritabilità, aritmie cardiache gravi; la cocaina, invece, sviluppa aggressività, provoca allucinazioni, ansia, alterazione dei riflessi, anoressia, insonnia e dà sindrome di astinenza.

**ANALGESICI NARCOTICI.** Tali sostanze come la codeina, la morfina, l'eroina o il metadone, svolgono un'azione analgesica centrale, calmante ed euforizzante. Esse vengono utilizzate per diminuire le sensazioni dolorose; oltre a dare assuefazione, abbattendo la soglia del dolore, provocano il peggioramento di eventuali lesioni e danni all'apparato respiratorio.

**STEROIDI ANABOLIZZANTI.** Sono sostanze con azione simile a quella dell'ormone maschile testosterone; così come l'ormone, esse inducono un aumento della massa muscolare; ciò consente di affrontare allenamenti più pesanti e di ottenere migliori risultati nelle prove di scatto e di potenza, anche se non tutti i clinici convengono sulla reale efficacia di questi farmaci nell'aumentare il rendimento atletico. I rischi connessi con la loro assunzione sono vari: diminuita produzione di testosterone, ginecomastia (aumento delle mammelle nel maschio), oligospermia (produzione di una quantità insufficiente di sperma), sterilità, oltre a danni al fegato e al midollo.

**β-BLOCCANTI ADRENERGICI.** Essi riducono la pressione arteriosa e danno una sensazione di rilassamento; d'altro canto, causano l'abbassamento del battito cardiaco e possono provocare grave ipotensione con conseguente collasso.

**ORMONI PROTEICI, GLICOPROTEICI E ANALOGHI.** Le sostanze ormonali aumentano l'ossigenazione sanguigna estendendo la massa muscolare ed hanno il vantaggio di non poter essere intercettate attraverso l'analisi delle urine. Tra queste sostanze ricordiamo il GH (ormone della crescita) il cui uso stimola la deposizione di massa muscolare e la riduzione della massa grassa; l'ACTH (corticotropina) la cui attivazione è tipica in condizioni di stress, per cui lo scopo è quello di fornire all'atleta una maggiore quota di ormone per fronteggiare lo stress (gli effetti collaterali che ne derivano sono tanti: ritenzione idrica, diabete, miopia, obesità, osteoporosi, ulcera gastroduodenale); la gonadotropina corionica che nell'uomo controlla la produzione di testosterone, assunta per ottenere gli stessi effetti degli ormoni androgeni steroidi, mentre nella donna controlla il processo dell'ovulazione, infatti, viene chiamata anche "ormone della gravidanza"; l'Eritropoietina (Epo) che controlla la produzione dei globuli rossi, per tale motivo viene utilizzata, in campo sportivo, al fine di aumentare la massa dei globuli rossi e quindi il trasporto di ossigeno nel sangue, ciò la rende utile nelle discipline di resistenza (gli effetti collaterali più gravi sono il rischio di trombosi e di embolia).

Oltre a fare uso di sostanze dopanti, spesso gli atleti si sot-

topongono anche a procedure "proibite" come l'emotrasfusione, in questo caso, gli atleti vengono fatti allenare in luoghi la cui altitudine supera i 2500 m, qui la minore concentrazione di ossigeno stimola la produzione di Epo e quindi una maggiore produzione di globuli rossi che sono responsabili dell'ossigenazione dell'organismo; a questo punto, si effettuano prelievi di sangue che verrà poi trasfuso all'atleta, prima della gara, con effetti stimolanti. Altre procedure proibite sono quelle atte ad alterare i risultati dei test antidoping; un esempio è dato dall'assunzione del Probenecid, un farmaco antigotta che inibisce la secrezione renale di ormoni steroidei e può quindi mascherare l'assunzione di anabolizzanti.



Daniello Di Piano.

In questi ultimi giorni si è sentito parlare anche di "gene doping", cioè uso di geni che hanno la capacità di migliorare la performance atletica. In questo modo, introducendo il gene desiderato nel corpo, un atleta può aumentare la quantità di proteine desiderabili o ridurre quella di proteine non desiderabili, incrementando le sue capacità atletiche. Finora è improbabile che qualcuno abbia utilizzato il doping genetico, nonostante ciò l'Agenzia Mondiale Antidoping ha già chiesto agli scienziati di trovare un metodo per prevenire o almeno testare tale terapia genica. Ovviamente ci sono dei potenziali effetti collaterali: oltre al cancro, un atleta correrà il rischio di mandare in tilt l'equilibrio del suo DNA e avrà bisogno quindi di cure mediche per normalizzare il suo corpo.

C'è molto da riflettere su questo argomento, ma a mio avviso, una cosa è certa, il doping, qualunque cosa questa parola troppo generica significhi, non è la causa ma l'effetto di una situazione in cui ragazzi, quasi sempre immaturi e "mal consigliati", si trovano a dover fronteggiare qualcosa di più grande di loro. Il concetto è semplice: lo sportivo deve produrre perché nessuno regala nulla, il "prodotto" deve giocare anche quando non è in forma perché costa tantissimo e allora perché non aiutarlo con "qualcosa" che lo stimoli e nello stesso tempo, convincerlo che la fama e la notorietà lo stanno aspettando? E se l'alternativa è una vita qualunque con un lavoro qualunque perché non accettare? Quello "mentale", dunque, è il vero doping, il farmacologico è solo l'effetto secondario!

Giovanna Dorato

### GARDEN AGRI. FER.

di Quaglia Gianni

Giardinaggio, ferramenta, infortunistica, bulloneria, utensileria, segnaletica, colori, affini  
Vendita bulbi autunnali e primaverili



Via Mazzini, 67/71 - Rocca di Casale (SA)  
Tel./Fax: 0828941907 - Cell.: 3384312321 - gardenagri@libero.it

### CAOSTRUZIONI AMENDOLA s.r.l.



di Lucido Amendola  
sede amministrativa e legale:  
84020 Aquara (SA), via J.F.Kennedy 5  
Tel. e Fax: 0828/962142  
Cel. 335/5396691

L'urgenza della scrittura, come altro di sé, ha sedimentato uno sterminato giacimento di generi, in cui ancora molto deve scavare la memoria del '900.

## L'ITALIA NEI CASSETTI

I percorsi della "letteratura immediata", scritta non solo per informare, ma per coinvolgere.

Stefano Benni misurava l'amore dichiarato con tutte le parole nascoste nei casseti di tutto il mondo.

Sedotti e condotti da una pulsazione irrefrenabile a organizzare i ricordi in racconti, a tradurre la memoria in parole scritte, a cimentarsi con la narrazione della propria biografia: così si comincia a scrivere. E ne nasce un filone letterario che attraversa diversi generi (il diario, l'epistolario, il racconto, la memorialistica, la poesia) ma che è segnato da un unico, riconoscibile tratto distintivo: il contesto non scolastico e non professionale degli scritti. Una letteratura spontanea, immediata, che non dipende dal livello di alfabetizzazione dell'autore. Soprattutto nei primi decenni del Novecento, anni dell'urgenza della vita di fronte alla sopraffazione morale e fisica della guerra, questa letteratura ci ha restituito i segni preziosi di una autonomia individuale: "a quei livelli di scolarizzazione scrivere costava molta fatica ma era anche la prova della capacità di isolarsi dal proprio ambiente, di ritagliarsi uno spazio emancipandosi dal controllo della comunità, della famiglia, della parrocchia, e, su un altro versante, di avere una cerat familiarità con i meccanismi dell'introspezione e della riorganizzazione della propria esperienza, lungo la strada che conduceva al riconoscimento di sé come soggetti", ha scritto Giovanni De Luna, giornalista e storico della letteratura. E' come se l'uomo nuovo della ricostruzione e del dopoguerra si fosse formato nella sfida intima e faticosa alla pagina bianca; autentica metafora di ciò che avrebbe atteso l'Italia dopo la devastazione bellica. Ma quali sono le motivazioni che ancora oggi, sebbene

in maniera più affievolita, inducono a prendere in mano una penna? Si va dall'urgenza di un bilancio esistenziale al compiacimento per ricordi rivissuti con serena allegria, dall'esorcismo di



Flavio Di Piano.

sinistri fantasmi del passato alla consapevolezza di avere qualcosa da trasmettere a figli e nipoti, che valga come eredità immateriale, altrettanto preziosa di quella fatta di beni e denaro. Scritti intimi e corali, testimonianze spontanee che in passato sono stati anche utili allo storico.

UNA POESIA CHE CI PIACE PENSARE

"AQUARESE"

**Ti rivedo  
fugacemente  
Ti rivedo  
Piccolo paese  
Dalle case case rifatte  
Tabernacolo di ricordi  
Per sentire  
Il fiato dei morti  
Per ascoltare  
La voce dei vivi  
Sempre fedeli  
Alle antiche cose  
Spezzai un giorno  
I tuoi confini  
Per un'illusione  
D'infinito  
Solo un ritorno  
Alla radice  
Sembra dare  
Brividi di vita**

Nicola Mastrantuono.

Tratto da "Graffiti sulle nuvole".

Ed. Perrotti - Napoli 1986.

Oggi però a imporsi è una marcata intenzionalità, è cambiato il destinatario: non più figli e nipoti, ma un pubblico di lettori anonimo e indifferenziato.

L'alfabetizzazione più alta e diffusa ha introdotto una consapevolezza "culturale" che rischia di diffondere un progetto esistenziale al cui interno si chiede alla scrittura una sorta di certificazione di identità e di compiaciuto protagonismo. Certo resta il valore della sfida al tempo del mondo e degli altri, ma bisogna evitare che "la carne e il sangue che alimentavano le vecchie memorie svaniscano in una sorta di narcisismo autoriferito da cui scaturiscono esistenze cartacee costruite per essere immesse nel grande frullatore del sistema dei media, ma incapaci di trasmettere memoria, esperienza ed identità". In ogni caso, buona scrittura a tutti!

Fioravante Serraino

## DESIDERATA RACCONTI DI VITA

Manoscritto del 1692 ritrovato nella Chiesa di San Paolo, a Baltimora.

Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta, e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio.

Finchè è possibile senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone. Di la verità con calma e chiarezza; e ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti; anche loro hanno una storia da raccontare.

Evita le persone volgari ed aggressive; esse opprimono lo spirito.

Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno persone più in basso o in alto di te.

Gioisci dei tuoi risultati come dei tuoi progetti.

Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile; è ciò che relamente possiedi per cambiare le sorti del tempo.

Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli.

Ma ciò non accechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali, e la vita è piena di eroismo.

Sii te stesso.

Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba.

Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciaaando con un sorriso sereno le cose della giovinezza.

Coltiva la

forza dello

spirito per

difenderti

contro l'im-

provvisa

sfortuna.

Ma non tor-

mentarti

con l'imma-

ginazione.

Molte paure

nascono

dalla stan-

chezza e

dalla solitu-

dine.

Al di là di

una discipli-

na morale,

sii tranquillo

con te

stesso.

Tu sei figlio

dell'univer-

so, non

meno degli

alberi e

delle stelle, tu

hai diritto ad essere qui.

E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti stia schiudendo come dovrebbe.

Perciò sii in pace con Dio, comunque tu lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella confusione della vita.

Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo.

Fai attenzione.

Cerca di essere felice.



Antonio Marino.

**MAIESE**  
Ottica cine-foto  
centro lenti a contatto

Via G. Giuliani - 84069 Roccasaspide (SA) Tel.: 0828941620

**Quick Shop**  
di Pasquale Scorzelli

Vendita / Assistenza Hardware & Software  
Consulenza informatica Progettazione Web

Via G. Giuliani - 84069 Roccasaspide (SA)  
Tel./Fax: 0828947563 Cell.: 3356372466  
e-mail: quickshop@virgilio.it

**NORTEK**  
**AMD**

# FIGLI DI UNA "SQUOLA" MINORE

La prima parte di un censimento delle teorie pedagogiche che indagano le ragioni dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico dei figli, alla luce dell'estrazione e della collocazione sociale dei loro genitori.

L'insuccesso scolastico di alcuni ragazzi è un fenomeno di grosso impatto sociale che, oltre naturalmente a preoccupare i genitori, interessa, promuovendo dibattiti e soluzioni, educatori, psicologi e sociologi. Da una prima analisi si evince come nella stessa scuola e addirittura nella stessa classe vi siano ragazzi che soddisfano le istanze scolastiche ed altri ne sono completamente al di fuori. Se pensiamo che il materiale didattico (libri, professori, strutture, ecc.) è uguale per tutti, quale può essere il motivo di tale discrepanza? Di solito l'insuccesso dei ragazzi viene attribuito alla loro mancanza di voglia di studiare o perché generalmente non sono "intelligenti". Una tale interpretazione risulta veritiera in un piccolissima e statisticamente insignificante percentuale. Quindi quale può essere una soluzione al problema?

Ciò che è stato osservato dagli studiosi del settore è che la maggior parte di chi "fallisce" nella scuola appartiene agli strati sociali più umili. Escludendo a priori la mancanza di doti, le cause devono essere ricercate in più fattori. Innanzitutto in quello economico. La possibilità di acquisto di libri, la disponibilità di lezioni private, poter partecipare a gite imparando piacevolmente, dotare i figli di attrezzature tali per non farlo sentire diverso o alienato



Giuseppe Vertucci.

nella scuola sono le principali cause dell'abbandono mentale della scuola che sfocerà in seguito con l'abbandono fisico.

Non è da escludere, tuttavia, neanche l'ambiente dove il bambino cresce. È naturale che vivere in società in cui è possibile usufruire di teatri, di scuole di lingue straniere, di musei, di biblioteche e di palestre contribuisce alla formazione. Ma è la casa il luogo principale per la sua formazione. Poter dedicare delle zone all'attività dello studio o del gioco per il bambino riveste un ruolo cruciale (l'alternarsi di momenti di studio a momenti di gioco favoriscono la creatività). La dimensione della casa determina anche la dimensione dei rapporti sociali (la possibilità di interagire con amici e compagni di scuola condividendo le loro esperienze e loro conquiste liberi da occhi "indiscreti" allarga i propri orizzonti futuri). Si è notato, inoltre, che quando le condizioni di convivenza sono caratterizzate da una mancanza di spazio si instaurano spesso tensioni e nervosismi tra i genitori, sviluppando un comportamento aggressivo che si trasmette inevitabilmente anche ai figli. Inoltre dove c'è ristrettezza di spazio i genitori rimarcano il concetto di ubbidienza, disciplinando il comportamento dei figli con severità, utilizzando la punizione come deterrente. Le conseguenze sono nefaste: l'inibizione della personalità che si caratterizza, invece, con un'indipendenza ed una licenza di iniziative.

Un altro fattore dominante sono le condizioni educative-culturali della famiglia. Scontato l'aspetto legato alla possibilità di aiutare i figli nella comprensione delle materie scolastiche oltre ad mettere a disposizione materiale didattico extrascolastico, sono maggiormente le tipologie di interazione e l'estrazione lavorativo-culturale che ne

determinano gli esiti scolastici.

In tal senso sono state individuate due grosse classi sociali: una classe di genitori legata più al mondo del professionismo e l'altra con lavori dipendenti e/o manuali. I risultati emersi per i genitori della prima fascia sono una maggiore predisposizione a giocare con i figli, a rispondere alle loro domande, ad aiutarli nelle difficoltà, a ricorrere ad argomentazioni logiche richiamando ad una coscienza e ad un sentimento, ad essere tolleranti, ad essere interessati a temi di medio e lungo termine coinvolgendo i figli su temi fondamentali per il loro avvenire, a sviluppare una sempre maggiore fiducia nelle loro attività, a stimolare la loro fantasia e creatività, a renderli sempre più responsabili basando il loro comportamento su una logica, ed incoraggiarli alla conoscenza e all'amore per la scuola, oltre a non differenziare le loro aspettative in base al sesso. Al contrario per la seconda fascia è stato riscontrato una maggiore tendenza ad avere un comportamento disorganizzato e dipendente dall'umore mirando a soddisfare i bisogni circostanziali del bambino senza scopi ed aspirazioni di lungo termine, ad utilizzare spesso la punizione corporea sottolineando aspetti legati alla disciplina, ad educarli per un buon aspetto esteriore (verso terzi) per l'ordine e per la pulizia, ad essere ubbidienti, trascurando i valori della formazione che costituiscono in gran misura le caratteristiche dell'uomo contemporaneo, cioè piena autonomia e libera volontà.

A questo punto è normale chiedersi quali possano essere i fattori che determinano queste differenze nel comportamento dei genitori. Una prima tesi è stata avanzata da Pearlina e Kahu, i quali hanno rimandato al livello di interazione sociale sul posto di lavoro. Infatti, chi lavora nel settore dipendente e soprattutto con mansioni manuali è soggetto ad eseguire degli ordini non avendo la possibilità di sviluppare le loro eventuali iniziative. Al contrario chi opera in settori in cui vi è più interazione sociale fra individui differenti con già un minimo di licenza di agire tende a trasferire al figlio queste tendenze.

Influenzano molto, nella riuscita scolastica, anche quei fattori che tendono a sostenere la propria ascesa sociale o il successo. Questi elementi traggono linfa dalla socializzazione e sono in immediata dipendenza dal comportamento dei genitori nell'ambiente circostante. Le persone della seconda fascia sono tendenzialmente passive e non attribuiscono nessuna importanza al futuro e all'impegno personale, essendo molto restie anche all'abbandono della famiglia d'origine come punto di partenza verso una realizzazione personale.

L'interpretazione dei due studiosi si basa su ricerche condotte su ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo, ottenendo un risultato nettamente correlato alla prove-



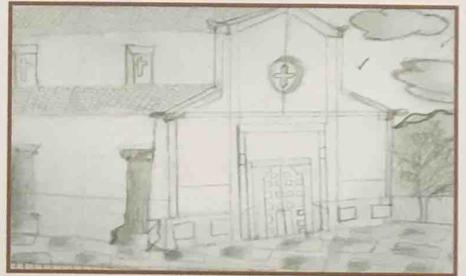
Jean-Luis David. "Ritratto della signora Seriziat col figlio", 1795.

nienza della propria famiglia: il 92% dei ragazzi figli di genitori della prima fascia vogliono continuare gli studi, mentre sono solo il 47% di quelli appartenenti alla secon-

da!

Altra interpretazione è data da altri studiosi che evidenziano una connessione statistica della differenziazione dei profitti scolastici in funzione delle categorie sociali basate sulla ricchezza economica da cui provengono. La disuguaglianza educativa sembrerebbe, quindi, avere non solo ragioni sociali ma anche una funzione sociale fondamentale visto che l'educazione nel modello produttivo capitalistico è uno strumento indispensabile per la "produzione" dei nuovi interpreti della catena lavorativa che occuperanno i vari posti. I risultati di questa distribuzione è tale che anche se le classi sociali non fossero delle caste la provenienza degli studenti li legerebbe a determinati posti. La conclusione a cui giungono è quindi che i figli dei borghesi confluirebbero nella fascia sociale borghese ed i figli dei proletari in masse proletarie.

Questo incanalamento sociale sarebbe inevitabile, poiché è la scuola stessa la responsabile della determinazione e della riproduzione delle classi. Infatti, è la procedura riproduttiva nel suo complesso con i suoi rapporti politi-



Maria Nicoletta.

ci ed ideologici che fanno sì che il risultato sia questa scuola. In breve se la scuola riproduce al suo interno la divisione del lavoro manuale da quello intellettuale, questo succede perché è proprio la scuola nella sua stessa natura capitalistica a realizzare le divisioni. Non è l'educazione, quindi, che crea la divisione sociale. Anzi è il contrario: dalla divisione della società in classi scaturisce la modalità dell'educazione.

Nonostante tutto questo una delle questioni più discusse in relazione con la scuola di tipo capitalistico, in tutti i suoi gradi, è la questione dell'uguaglianza nelle occasioni: la possibilità, cioè, di arrivare in modo da essere possibile arrivare a livelli superiori e definitivi di educazione riservata soltanto a coloro che veramente ne sono meritevoli, indipendentemente dall'estrazione sociale. A questa disuguaglianza di risultati fa richiamo soprattutto l'ideologia dominante ed attuale. Possiamo facilmente capire, quindi, una società capitalista, in cui il sistema educativo rispetterebbe l'uguaglianza nelle occasioni sostanzialmente per ottenere una disuguaglianza nei risultati. Questo mito di una scuola che possa funzionare come un "Grande Uguagliatore", indipendentemente dalla categoria sociale, e generare la disuguaglianza nei risultati è il più diffuso. Secondo questo mito, tuttavia, vi è una conseguenza nell'intento abbastanza distorta. Infatti, se i risultati sono diversi con le medesime occasioni per tutti, le persone devono essere per forza diverse. Ma ognuno ha le proprie occasioni, ognuno si imbatte nei propri limiti e nella propria e personale storia... Il successo, quindi, a scuola e nella vita, sarebbe una questione di volontà, intelligenza e doti naturali? Chi non avrà successo è perché è incapace, o privo di "doni naturali" o perché sarà sua e soltanto sua la colpa? E la scuola e la società non avrebbero nessuna responsabilità?

Georgina Gratsia



GEA Geologia, Geofisica, Ecologia, Ambiente

di Donatello & Antonio Pagnotto s.a.s.  
Felitto (SA) in Viale S. Martino, 39  
telefax: 0828945071  
Napoli via dei Cimbrì, 23 tel:  
0815545361  
www.gea-geo.it; info@gea-geo.it

- Controllo dei livelli di rumorosità (inquinamento acustico) negli ambienti di lavoro;
- Controllo dei livelli di rumorosità (inquinamento acustico) nell'ambiente in generale (acustica ambientale);
- Zonizzazione acustica del territorio comunale;
- Piani di risanamento acustico;
- Controllo dei campi magnetici ed elettrici generati da centrali elettriche, elettrodotti, cabine primarie e secondarie;
- Controllo dei campi magnetici ed elettrici generati da qualsiasi fonte;
- Monitoraggio e controllo continuo di tutte le strutture suscettibili di diventare fonti di inquinamento;
- Indagini geognostiche (trivellazioni, sondaggi penetrometrici statici e dinamici, ecc.);
- Indagini geognostiche con metodi geofisici e ricerche idriche;
- Informazioni geografiche (G.I.S.) e redazione di carte tematiche e gestionali;
- Redazione di piani di sicurezza;
- Redazione di piani di evacuazione;
- Monitoraggio qualità dell'aria e misurazione parametri fisici dell'aria;
- Consulenza per l'implementazione di sistemi di gestione nell'ambito delle norme UNI EN ISO 9000, UNI EN ISO 14000, OHSAS 18000, SDA.

## Azienda Agrituristica Terra Nostra "Our Land"

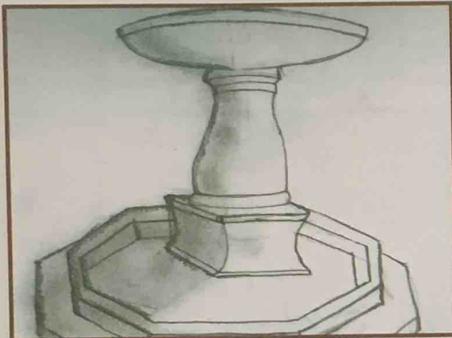
Azienda Agrituristica Terra Nostra "Our Land"  
Contrada Galdo - 84020 Corleto Monforte (SA)  
Cell.: 3338069231 - 3334560287 - 33957183009  
www.agriturismoterranostra.it  
e-mail: info@agriturismoterranostra.it

La sfida della complessità ambientale.

## L'IMPRESA COME SISTEMA DI RELAZIONI

Dal modello transazionale all'impresa relazionale.

**N**egli studi di economia d'impresa, in tempi tutto sommato recenti, si è dato sempre più rilievo al tema delle relazioni intra ed infra imprese. Per relazioni si intende un rapporto essenzialmente interpersonale, più o meno stabilizzato, fondato su una comune, reciproca, fiducia e teso alla comprensione e alla collaborazione. Ciò ha portato a ridefinire il concetto stesso di impresa con il passaggio da un modello di tipo transazionale, nel quale i rapporti con i fornitori ed i clienti, focalizzati sullo scambio in sé, sono improntati all'antagonismo, talvolta conflittuale e regio-



Mariano Scavano.

lato dal potere negoziale, ad un modello, appunto, relazionale. La tensione alla risonanza relazionale e sistemica evidenzia - partendo da una acquisita consonanza strutturale - una condizione di equilibrio di reciproca e non occasionale compatibilità e convergenza di interessi che consente, per effetto di sinergie, una migliore soddisfazione delle rispettive esigenze ed aspettative. Sulla base di tale equilibrio le parti di una relazione esplorano, quindi, la possibilità e l'opportunità, coltivando un clima di migliore conoscenza e fiducia, di stabilizzare ulteriormente il rapporto, ricercando, e talora individuando, un fine strategico comune. L'estremizzazione patologica di tale percorso, è rappresentata da un rapporto stabile, simbiotico, in cui le parti perdono, in parte o del tutto, la propria autonomia, in quanto si innescano meccanismi di dipendenza unilaterale o reciproca assai pericolosa per la sopravvivenza. Il modello di impresa globale sistema di relazioni, è basato su di una architettura organizzativa nuova, rivoluzionaria rispetto al passato: la rete. Alle reti si giunge attraverso il passaggio, da modalità di governo dei rapporti, basate su regole gerarchiche o di mercato, a modalità via via incentrate sempre più sulla condivisione di valori e, quindi, sullo sviluppo della fiducia. Le forme di reti più coese e guidate (sistemi vitali), rappresentano il risultato ultimo di due percorsi. Il primo, definito di "condensazione", descrive la formazione della rete come frutto dell'intensificazione soprattutto qualitativa, delle relazioni tra imprese, prevalentemente, di minori dimensioni. Il secondo, denominato di "espansione", descrive la nascita e lo sviluppo di una rete grazie ad un processo di frammentazione e di nuova e differente ricomposizione di una grande impresa (...).(\*)

Dagli anni settanta ai giorni nostri, l'esplosione della complessità ambientale, in termini di incremento della varietà e variabilità fenomenica, nonché lo sviluppo delle tecnologie legate all'informazione e alla comunicazione, hanno indotto le imprese, nell'ambito dello specifico contesto di riferimento, a tessere trame sempre più fitte di relazioni con attori economici (clienti, fornitori, banche, ecc.) e non (istituzioni, mass media, ecc.). Ciò ha portato a ridefinire il concetto di impresa, che potrebbe essere così sintetizzato: l'impresa è un sistema di relazioni attivate, regolate ed orientate alla creazione di valore socio-economico, la cui finalità è l'incremento delle proprie probabilità di sopravvivenza (vitalità sistemica). Il riferimento al concetto di sistema tiene conto del significato etimologico del termine (dal greco "synestanaí") che esprime il "mettere insieme o in comune" e, pertanto, indica un'entità il cui significato è comprensibile solo se percepita nel suo insieme come un tutto diverso e autonomo rispetto alle singole parti che lo compongono. La differenza tra il precedente modello di impresa di tipo transazionale, e l'attuale di tipo relazionale, è netta. L'impresa transazionale fonda i suoi rapporti sullo scambio, sulle transazioni, sulla negoziazione basata sul potere. Il suo funzionamento è associabile al modello dell'impresa fordista - taylorista, dominante all'inizio del secolo scorso, basata su una attenta pianificazione e su una rigida organizzazione del lavoro. Una tale organizzazione implica un meccanismo di trasformazione ed elaborazione consistente nell'immissione, nei processi operativi di input (risorse materiali, come impianti e macchinari, ingenti capitali e forza lavoro), che, attraverso opportune trasformazioni consentono l'ottenimento di output (prodotti nei quali la componente materiale prevale di gran lunga sulla componente immateriale). Questo processo è fondato sulla standardizzazione, ossia sulla ripetizione omogenea di prodotti realizzati in grandi lotti.

Ciò rappresenta il presupposto di una competizione basata su economia di scala e quindi specializzata nell'ottenimento di prodotti a bassi costi e a prezzi convenienti. Tale approccio alla competizione era reso possibile dall'esistenza di mercati dominati dall'offerta nei quali era sufficiente proporre prodotti di qualità accettabile per venderne in grande quantità, al contrario di oggi dove il cliente è "sovrano" del mercato e le imprese sono



Roger Bissier. "Nobiltà di rovine", 1962.



Marta Marcbione.

tormentate da un'ipercompetizione. Pertanto il fine a cui tende tale modello di impresa si sostanzia nella massimizzazione del profitto.

Del tutto differente è, invece, la logica su cui si basa l'impresa relazionale. Innanzitutto essa si alimenta prevalentemente di risorse immateriali (informazione, conoscenza, abilità ecc.) e l'offerta che scaturisce in seguito all'attivazione dei processi gestionali si caratterizza per il prevalere della componente immateriale su quella materiale. Il processo di trasformazione si basa, in particolare, sull'innovazione, in contrapposizione al processo del modello transazionale, basato sulla ripetizione. Infatti, proprio l'elevato grado di competizione in cui le imprese attualmente operano, implica la necessità di realizzare continue innovazioni di tipo tecnologico ed organizzativo. Inoltre, mentre nell'impresa transazionale le risorse provengono dal mercato in quella relazionale scaturiscono dalle relazioni che l'impresa pone in essere con i propri partners, i quali non vengono considerati banalmente quali fornitori ma come interlocutori capaci di apportare un valido contributo alla sopravvivenza dell'impresa. In tale modello di impresa si valorizza l'impegno, la passione delle risorse umane, elementi non rinvenibili, né acquistabili sul mercato. Infatti solo attraverso la stabilizzazione dei rapporti con i propri dipendenti l'impresa ottiene consenso, fiducia, motivazione, senso di appartenenza e, al contempo, soddisfa le aspettative delle risorse umane. Anche il cliente è considerato partner dell'impresa, egli stesso è apporto di risorse e contribuisce alla sua stessa soddisfazione interagendo proficuamente con l'impresa. L'impresa relazionale, pertanto, tende alla creazione di valore avente non solo natura economica (massimizzazione del profitto), ma anche sociale. Ne risulta che la creazione di tale valore è il frutto della responsabilità congiunta e sinergica dell'impresa e dei suoi partners.

Ciò permette a tale impresa di raggiungere il suo fine ultimo: la sopravvivenza.

(\*) Pellicano M., 2004

Luigi Volpe

**Centro Alimentari**  
**Emilia**  
**Articoli da Regalo**

dei F.lli Lucio e Fulvio Marino & C. s.n.c.  
 Viale della Vittoria, 22 84020 Aquara (SA)  
 Tel.: 0828962549/2724

dal  1938

**LAVECCHIA**

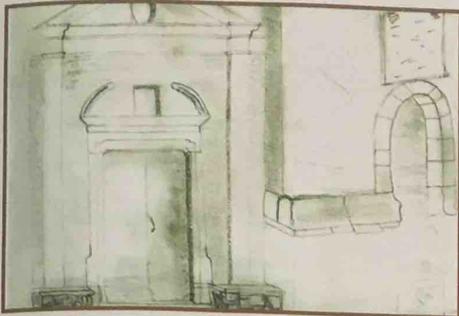
OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA  
 ARTICOLI DA REGALO - BIANCHERIA PER LA CASA

SEIKO  
 Playtex  
 Marcello Giorgio  
 T.Mali  
 Romani pearls  
 CITIZEN  
 bassetti  
 Altanus  
 UNOARRI  
 EMORELLATO

via Roma, 107/111 84049 Castel S. Lorenzo (SA). Tel. 0828944967  
 accettiamo American express, Visa, Pagobancomat

# SCRITTI APPENA IERI

Parole sonore come prismi di attualità: per un futuro plausibile.



Silvio Maffei.

**I**l potere che cercava il nostro rumore

ed uccideva nel nome di un dio.

Nel nome di un dio uccideva un uomo, nel nome di quel dio senza se poi poi chiamò un dio poi chiamò un dio poi chiamò dio per l'uomo e nel suo nome povero me altri uomini, altri, altri uomini uccise. (...)

(...) Qualcuno, qualcuno tentò di imitarlo se non ci riuscì fu scusato ma anche lui perdonato,

perché non si imita, non imita un dio.

Un dio va temuto e lodato, lodato.

Laudate hominem.

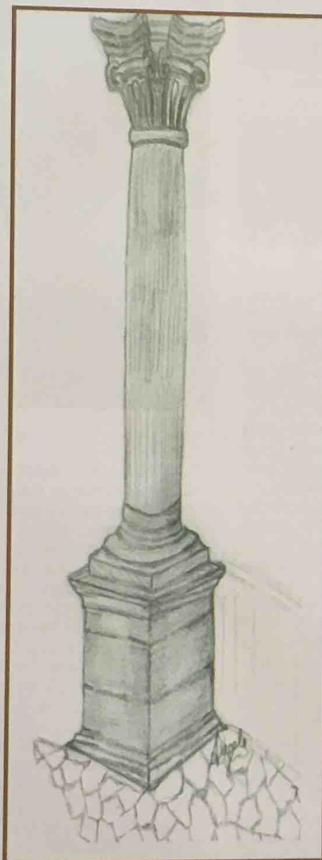
No, non devo pensarti figlio di Dio

ma figlio dell'uomo, fratello anche mio

ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate hominem.

F. De Andrè: "Laudate hominem".



Angela Schiavo.

**H**o letto millanta storie di cavalieri erranti, / di imprese e di vittorie dei giusti sui prepotenti / per starmene ancora chiuso coi miei libri in questa stanza / come un vigliacco ozioso sordo ad ogni sofferenza. / Nel mondo oggi più di ieri domina l'Ingiustizia, / ma di eroici cavalieri non abbiamo più notizia; / proprio per questo Sancho c'è bisogno soprattutto / di uno slancio generoso, fosse anche un sogno matto. / Vammi a prendere la sella, che il mio impegno ardentissimo / l'ho promesso alla mia bella, Dulcinea del Toboso / e a te Sancho io prometto che guadagnerai un castello / ma un rifiuto non l'accetto: forza sellami il cavallo! / Tu sarai il mio scudiero, la mia ombra confortante / e con questo cuore puro, col mio scudo e Ronzinante / colpirò con la lancia l'ingiustizia giorno e notte / com'è vero nella Mancha che mi chiamo DonChisciotte.

Questo fole non sta bene, ha bisogno di un dottore; / contraddirlo non conviene, non è mai di buon umore. / E' la più triste figura che sia apparsa sulla terra, / cavalier senza paura di una solitaria guerra / cominciata per amore di una donna conosciuta / dentro a una locanda ad ora dove fa la prostituta / ma credendo di aver visto una vera principessa / lui ha voluto ad ogni costo farle quella sua promessa. / E così da giorni abbiamo solo calci nel sedere, / non sappiamo dove siamo, senza pane e senza bere / e questo pazzo scatenato che è il più ingenuo dei bambini / proprio ieri si è stroncato fra le pale dei mulini. / E' un testardo, un idealista, troppi sogni ha nel cervello; / io che sono più realista mi accontento di un castello. / Mi farà governatore e avrò terre in abbondanza / quant'è vero che anch'io ho un cuore / e che mi chiamo Sancho Panza.

Salta in piedi Sancho è tardi, non vorrai dormire ancora. / Solo i cinici e i codardi non si svegliano all'Aurora. Per i primi è indifferenza e disprezzo dei valori / e per gli altri è riluttanza nei confronti dei doveri. / L'Ingiustizia non è il solo male che divora il mondo / anche l'Anima dell'uomo ha toccato spesso il fondo / ma dobbiamo fare questo perché più che il tempo passa il nemico si fa d'ombra e s'ingarbuglia la matassa. / A proposito di questo farsi d'ombra delle cose, / l'altro giorno quando ha visto quelle pecore indifese / le ha attaccate come fossero un esercito di Mori / ma che alla fine ci mordessero oltre i cani anche i pastori / era chiaro come il giorno; non è vero mio signore? / Io sarò un codardo e dormo Ma non sono un traditore! / Credo solo in quel che vedo e la realtà per me rimane / il solo metro che possiedo com'è vero che ora ho fame!



Emilia Marino.

Sancho ascoltami ti prego, sono stato anch'io un realista / ma ormai oggi me ne frego e anche se ho buona vista / l'apparenza delle cose come vedi non m'inganna

preferisco le sorprese di quest'anima tiranna / che trasformi coi suoi trucchi la realtà che hai lì davanti / ma ti apre nuovi occhi e ti accende i sentimenti. / Prima d'oggi mi annoiavo e volevo anche morire / ma ora sono un uomo nuovo che non teme di soffrire.

Mio signore, io purtroppo sono un povero ignorante e del suo discorso astratto c'ho capito poco o niente ma anche ammesso che il coraggio mi cancelli la pigrizia / riusciremo noi da soli a riportare la Giustizia? / In un mondo dove il male è di casa e ha vinto sempre / dove regna il Capitale oggi più spietatamente / riuscirà con questo brocco e quest'inutile scudiero / al Potere dare scacco e salvare il mondo intero?

Mi vuoi dire caro Sancho che dovrei tirarmi indietro perché il Male ed il Potere hanno un aspetto così tetto? Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità / farmi umile e accettare che sia questa la Realtà?

Il Potere è l'immondizia della storia degli umani / e anche se siamo soltanto due romantici rottami / sputeremo il cuore in faccia all'Ingiustizia giorno e notte siamo i grandi della Mancha, / Sancho Panza e DonChisciotte!

Francesco Guccini: "Don Chisciotte".



## LA CASA DELL'AUTO snc

### Centro Revisioni auto

#### Assistenza e vendita pneumatici

Autofficina - Elettrauto - Piaggio Center  
Assistenza e Vendita Bici MTB - Autoaccessori

Loc. Ospedale - Castelcivita (Sa) - Tel. 0828.975417

SCONTI PARTICOLARI SU FILTRI FIAAM  
OLIO-GASOLIO-BENZINA-ARIA



PREZZI INCREDIBILMENTE BASSI!





## medi@rt

Graphic design-Filmati editing video  
Comunicazione pubblicitaria  
Multimedia-Web design

viale Certosa 15 - 20149 Milano  
tel. 02.39211315 cel. 338.2281847 fax. 02.39273056  
luciano.digregorio@media-art.it  
www.media-art.it

Fra glaciazioni e diluvi, la seconda tappa del nostro viaggio alla scoperta delle ricadute climatiche sulla storia umana.

# CLIMA E CIVILTÀ'

Sulla storia climatica del nostro pianeta gli studiosi dispongono di informazioni attendibili solo con riferimento agli ultimi milioni di anni che formano l'Era Neozoica, in cui il clima fu caratterizzato da quattro ere glaciali con tre fasi interglaciali. In queste fasi i continenti presero la forma attuale e apparve la specie umana

Nel presente articolo si intende estendere, rispetto al precedente, la visione dell'impatto che i mutamenti climatici ebbero sullo sviluppo delle attività umane. Come già anticipato, l'evoluzione del clima modificò l'evoluzione della vita stessa, a causa del fatto che ad ogni cambiamento climatico la vegetazione e la fauna dovettero adattarsi ai grandi cambiamenti che subiva la geosfera e l'ecosistema, con conseguenze notevoli sulla sopravvivenza delle specie; cosa che riguardò anche i nostri antenati circa un milione di anni fa. Per quanto riguarda il clima sulla Terra nelle ere più antiche non esiste certezza assoluta, perché gli scienziati sanno di sicuro che agli albori della vita era diversa anche la composizione chimica dell'atmosfera. Gli sviluppi della climatologia e della geologia moderna, con l'aiuto della tecnica, hanno permesso di conoscere in modo più approfondito, attraverso lo studio della composizione chimica dei ghiacci antartici e artici, raccolti con i carotaggi, quale potesse essere il clima sulla Terra svariati milioni di anni fa. Recentemente si è scoperto che circa 85 milioni di anni fa la Terra subì un'inversione geomagnetica dei poli e una modifica delle sue geometrie orbitali, con una variazione della sua obliquità e inclinazione dell'asse terrestre, che molto lentamente tornò alla posizione attuale. Gli effetti che derivarono da questa variazione dell'orbi-



Vincenzo Di Gregorio.

ta terrestre e dall'inversione geomagnetica dei poli non sono del tutto noti, ma le simulazioni effettuate dagli scienziati hanno dimostrato che in passato, almeno svariati milioni di anni fa, i mari polari erano sgombri dai ghiacci e il clima ai poli era molto più caldo, così come è stato scoperto che le terre che si trovavano, per effetto della deriva dei continenti, alle latitudini polari, erano popolate da una fitta vegetazione che cresce in zone mediamente più temperate (boschi di conifere e latifoglie). Così pure recentemente è stato scoperto che circa 25 milioni di anni fa una forte eruzione vulcanica avvenuta nell'Antartide alterò il clima sulla Terra con l'emissione di forti quantitativi di gas e ceneri che ridussero

l'assorbimento di calore della superficie terrestre. Quindi le cause delle più o meno repentine variazioni climatiche non sono riconducibili ad un solo fattore ma a più fattori non sempre facili da analizzare e che comunque non possono essere ricondotti ad un modello deterministico. Tuttavia, i dati scientifici di cui dispongono gli scienziati diventano più attendibili man mano che ci avviciniamo al Neozoico, il cui inizio si ebbe 2 milioni di anni fa.

Quello che dobbiamo capire è in che modo i mutamenti climatici possano aver inciso sulla storia dell'Umanità. I dati in possesso dimostrano innanzitutto che le specie umane che vissero tra 100.000 e 20.000 anni fa furono costrette a convivere con l'ultima glaciazione, con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

Alcuni studiosi hanno la quasi certezza che l'Uomo di Neanderthal, scomparso circa 40 mila anni fa, subì gli effetti devastanti dei mutamenti climatici in corso in quell'epoca, al punto che il mistero circa la scomparsa di tale specie può essere legato alla minore capacità di adattamento ai grandi cambiamenti del sistema climatico, che videro l'Uomo di Cro-Magnon, che disponeva di una tecnologia più evoluta, più preparato ad affrontare, da un punto di vista organizzativo della comunità, i mutamenti ambientali.

La diffusione dell'Uomo di Cro-Magnon avviene in questo periodo, iniziato circa 30 mila anni a.C., con alcune differenziazioni che hanno dato origine alle diverse tipologie di razze. Questo periodo, che è l'epoca in cui l'Uomo gettò le basi per lo sviluppo della civiltà umana, si divide in due sottoperiodi: quello preceramico, di circa 20 mila anni e quello ceramico, risalente agli ultimi 8 mila anni.

In quest'epoca, prima che iniziasse l'ultimo periodo post-glaciale, la preistoria della civiltà umana fu caratterizzata da grandi migrazioni di massa, le cui cause possono presumibilmente farsi risalire ai mutamenti climatici, di cui almeno due sono divenute "classiche".

Nell'ultima era glaciale, quando lo stretto di Bering era completamente ricoperto dai ghiacci, popolazioni asiatiche attraversarono lo stretto colonizzando le Americhe, sicuramente in cerca di zone più temperate in cui praticare la raccolta dei frutti della terra e la caccia. La "parentela", individuata dagli antropologi tra popolazioni americane e asiatiche, sarebbe legata proprio ad avvenimenti di questa portata. Così pure le tribù indoeuropee, che avevano origine presumibilmente nell'Europa orientale e nell'Asia centrale, migrarono all'incirca 10 mila anni fa verso l'Europa centrale e meridionale, spinte sicuramente dalla necessità di soddisfare il bisogno di sopravvivenza legato alle attività primarie. Bisogna, tuttavia, sottolineare che sulle origini e sulle migrazioni degli Indoeuropei non vi è concordia nella comunità scientifica, perché vi sono studiosi di grande fama internazionale quali, J. Haudry, G. Kossinna, P. Thieme, L. Kilian e F. Bourdier, i quali hanno ipotizzato, sulla base di dati paleontologici e archeologici, che la formazione della prima comunità indoeuropea possa farsi risalire anche al primo neolitico o alla fine del paleolitico superiore, mentre per quanto riguarda la localizzazione della patria originaria indoeuropea tali studiosi propendono per l'ipotesi che la zona originaria possa collocarsi nell'Europa settentrionale (Germania o Scandinavia meridionale). Tali studiosi hanno sostenuto, portando prove più o meno convincenti, che il substrato delle popolazioni indoeuropee vada cercato nelle tribù di cacciatori di renne che, al termine dell'ultima glaciazione wurmiana

(intorno al 9000 a.C.), si spinsero verso il nord Europa, colonizzando le pianure sgombre dai ghiacci. Le prove sarebbero legate alla presenza, nei testi mitologici delle popolazioni celtiche, germaniche e indoiraniche, di importanti riferimenti ad una patria "artica" da cui gli indoeuropei sarebbero migrati a causa di un disastro naturale o di un mutamento climatico (da ciò sarebbe derivato il mito della razza iperborea). Ciò che sorprende degli studi di J. Haudry è la volontà di ribaltare le tesi classiche sul substrato economico e ambientale degli avvenimenti umani e sociali, contraddicendo le ipotesi per cui la migrazione possa essere avvenuta per motivi legati ai mutamenti climatici, che incidono sulle attività primarie, oppure ad una crisi di esplosione demografica. Haudry attribuisce le cause a fenomeni di natura culturale e di organizzazione sociale, una tesi senz'altro originale.



Rita Corrente. "Via Centrale".

Tuttavia, come sappiamo, la culla della civiltà fu il Vicino Oriente in cui si svilupparono le prime civiltà storiche su cui è stata fatta luce in questi ultimi due secoli di ricerca storica e archeologica. Prima di giungere alla storia recente (trattata nei prossimi articoli) occorre mettere in luce come alcune importanti scoperte e innovazioni andarono di pari passo con i mutamenti climatici che caratterizzarono tutto il globo a partire dall'ultimo scioglimento dei ghiacci, circa 13 mila anni fa. Recenti scoperte, che hanno interessato anche ricercatori italiani, hanno dimostrato che un antenato del grano fu coltivato per la prima volta circa 12 mila anni fa in alcune zone del Vicino Oriente, tra cui l'attuale Turchia; anche se la comunità scientifica tende ad abbassare fortemente le epoche di passaggio dalla vita nomade delle popolazioni dell'area del Vicino Oriente all'attività di coltivazione della terra. Sicuramente impressiona il fatto che alcuni sviluppi dell'agricoltura si ebbero nell'epoca dell'ultimo scioglimento dei ghiacci al termine dell'ultima glaciazione, quando i mutamenti climatici permisero lo sviluppo dell'agricoltura nelle fasce climatiche più temperate.

continua a pagina 10 ...

**Grafiche Letizia**  
S.N.C.  
**tipolitografia**

Stampa e grafica computerizzata  
Modulistica per Enti ed Uffici - Editoria - Depliantistica

**Roccadaspide (Sa)**

Tel. e Fax 0828 947200 - graficheletizia@tiscali.it

**www.emergency.it**

La stagione della guerra, fra massacri quotidiani e xxxx elezioni.

# IN IRAQ CADONO LE FOGLIE

Il conflitto preventivo rischia di scivolare nella normalità della cronaca e di essere accettata come sacrificio necessario alla nostra "irrinunciabile" sicurezza, senza con-

Con l'autunno l'anno volge al termine e, dopo un lungo silenzio, sento la necessità di ritornare su qualche tema di carattere politico nazionale ed internazionale, abbandonato da questo periodico; convinto che i grandi temi e le dinamiche che governano queste vicende non siano motivo di dibattito solo nei grandi centri, ma che anche in piccole comunità come la nostra.

Certo che la missione statunitense di liberare il mondo dal male, da Satana (!?), dividendolo dal bene in un contesto mondiale degenerante, sembra alquanto messianica e profetica. E chi meglio di Bin Laden può rivestire la controparte (cattiva o buona, dipende da dove la si vuole guardare), per questo irreali ed alquanto fasullo copione. Un'impresa svuotata, o quasi, dei contenuti sociali, politici, economici e caricata di un valore biblico da Apocalisse.

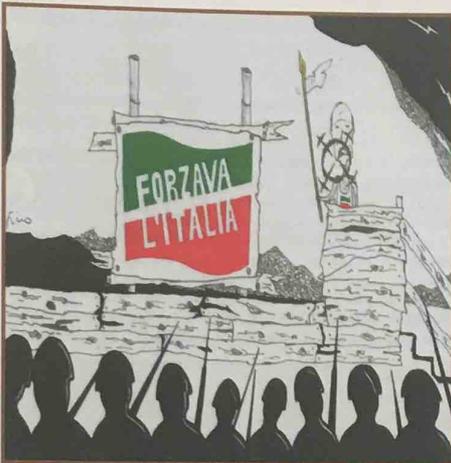
In questo contesto cosa può essere "qualche" mela marcia che ha infangato il nome della grande civiltà e della democrazia targata a stelle e strisce con quei deprecabili atti di tortura? Niente a tal riguardo. Cosa possono essere questi episodi sporadici rispetto al grande progetto di risolvere il mondo? Questo anche alla luce delle tante prove che inchioderebbero l'Amministrazione sul presunto progetto delle torture da parte del Pentagono?

Ufficialmente la guerra sembrerebbe finita, ed avviato il processo per ridare l'Iraq agli Iracheni. Le elezioni sono alla porta; ma allora perché si battaglia ancora per le strade? Perché si richiedono ancora fondi al Congresso? Forse la situazione è scappata di mano rispetto alla prevista passeggiata iniziale? O forse era tutto programmato?

L'opinione pubblica dorme. Un'opinione sempre pronta a recepire informazioni e ad indignarsi, ma mai capace di andare oltre l'apparenza, sonnecchiando sull'ennesima promessa di una società migliore e più protetta.

La guerra in Afghanistan e poi in Iraq è stata intesa nella nostra immaginazione, anche grazie al bombardamento mediatico, come la conseguenza giusta e necessaria

quale possessore di armi di distruzione di massa (nucleari e batteriologiche) non subalterno a Washington. Ma ancora più grave è il secondo, con seri risvolti di natura geopolitica. Infatti l'impero si comporta da impero: la guerra irachena (dove sono localizzati i più grandi giacimenti di petrolio), l'Afghanistan (i corridoi del petrolio), la politica spregiudicata in Nigeria, l'atteggiamento ambi-



Gino (di) Firminio.

guo in Venezuela, per limitarci ai casi più eclatanti, sono il segnale di cosa si intenda per "esportazione della democrazia". E di esportazioni in esportazioni ora c'è il rischio che la "democrazia" venga esportata anche in Arabia Saudita.

Si evince da questo quadro come il fenomeno terroristico non rappresenti la causa di questa nuova fase, bensì rappresenti la giustificazione a cui imputare tutte le manovre di carattere geopolitico. Independentemente, comunque, dalla gravità del terrorismo il mondo è pervaso da problemi molto ben più gravi che sono puntualmente dimenticati. Basti pensare, per esempio, al fenomeno della malnutrizione (842 milioni di persone), delle condizioni di indigenza (630 milioni) e dei contagiati dall'HIV (40 milioni). Sconvolgere il mondo, squarciarlo da guerre per interessi capitalistici, credo che sia intollerante.

Ma alla luce di questa visione delle dinamiche mondiali come reagiamo noi piccoli tasselli di questo mosaico? Ci siamo preoccupati per le prove satellitari sulla presunta situazione militare degli "stati canaglia", ma perché poi non ci siamo vergognati innanzi alla scoperta della truffa architettata per giustificare l'invasione? Forse perché potrebbe esser stato anche un errore in buona fede! Ma ora alla luce di queste rivelazioni più o meno confermate? Rimuoviamo dalla memoria quanto scoperto e ricalibreremo nella mente gli scopi bellici, giustificando l'azione nella missione di pace e di aiuto di un popolo lasciato al suo destino. Una società divenuta di colpo e di forza anarchica in cui è il peggio ad emergere.

È possibile che non ci rendiamo conto dell'imbroglione mediatico? Un imbroglione riuscito anche grazie a chi ci

governa e alla rete d'informazione monopolizzata politicamente. L'ispirazione libertaria del nostro Governo ha fatto sì che la versione statunitense fosse quella giusta oltre che veritiera. Ma ora l'intervento italiano, in sola missione di pace (l'ipocrisia non ha limiti), è stato richiesto dal temporaneo Governo iracheno (?), non eletto dal popolo, ma certamente amico degli USA.

D'altra parte queste missioni di pace sono giustificate dal professionismo dei nostri militari, dagli apprezzamenti internazionali e dalle stime ricevute più o meno da tutta la comunità internazionale; affermano i principali esponenti della maggioranza politica italiana. Peccato, invece, che la popolazione irachena ci percepisce come nemici (Nassirya ne è l'esempio emblematico) e le decapitazioni ne sono la dimostrazione. Dovremmo essere amici dell'Islam e soprattutto degli Arabi invece chi ci governa è uno dei tanti "governanti" della Casa Bianca.

Come è possibile dimenticare l'utilizzo politico per tirare avanti il carrozzone dell'impegno militare nella vicenda degli ostaggi italiani? Non eroi italiani, come sono stati definiti, ma solo poveri italiani costretti ad arrangiarsi e quindi meritevoli della sola comprensione umana. Meglio dimenticare, invece, la tempistica della liberazione in diretta televisiva e le modalità con cui si è svolta. La convinzione di essere come Re Mida, trasformando in oro tutto quello che tocca, lo esalta, ed aver liberato i tre ostaggi con l'aiuto della forza militare della coalizione è un suo tentativo di rafforzare l'idea di come possa essere possibile esportare la (loro) democrazia e di riuscire a difenderla. Questo alla faccia di quei pacifisti (come il sottoscritto) che rimangono sempre convinti che la violenza perpetrata da chiunque non si annulla con una seconda violenza. Anzi la prima trae vigore e nuova ragione di esistere dalla seconda, oltre a continuare sempre più mar-



De Chirico. "L'enigma di una giornata".

catamente nel suo, seppure assurdo, progetto. Non ha importanza, quindi, che quotidianamente vi sia ancora gente morta per strada, è importante, tuttavia, amplificare quei casi di patriottismo estremistico e discutibile per rimanere a galla in periodi di elezioni.

Credo che vi sia la necessità di una inversione di tendenza e che la globalizzazione possa essere uno strumento importante di sviluppo, ma in questa fase in cui le società sono così eterogenee nei meccanismi di produzione.

Arturo Stabile



Melania Scavano.

dell'11 settembre. Si scopre successivamente che la guerra preventiva era già in progetto. L'evento nefasto del 2001 ne ha eventualmente accelerato l'attuazione. Un progetto che parte da due constatazioni, discutibili, ma di fondo: essere gli unici dominatori del globo ed essere fruitori di un diritto di approvvigionamento di tutta l'energia indispensabile per la propria sopravvivenza. Il primo aspetto lo si esplica nel concetto di stato canaglia,



## NON INGOIARE IL ROSPO!

Ambiente, Scuola, Pubblica Amministrazione, Enti Privati, Compagnie di assicurazioni, Sanità, Banche

### CODACONS

CODACONS CAMPANIA ONLUS

Coordinamento delle Associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori.

Sede della Valcalore - Aquara  
Tel. 3288754326 / 0828 962300

<http://www.codacons.it> - e-mail: [codacons@associazionealveare.it](mailto:codacons@associazionealveare.it)

Responsabile: Arturo Stabile, via Saati, 92 Aquara (SA)

Per contatti Tel. 3288754326 / 0828 962300 e-mail: [codacons@associazionealveare.it](mailto:codacons@associazionealveare.it)

## medi@art

Graphic design-Filmati editing video  
Comunicazione pubblicitaria  
Multimedia-Web design

viale Certosa 15 - 20149 Milano  
tel. 02.39211315 cel. 338.2281847 fax. 02.39273056  
luciano.digregorio@media-art.it  
[www.media-art.it](http://www.media-art.it)



Bimestrale dell'Associazione Culturale "L'Alveare"  
Via Saati, 92 - 84020 Aquara (SA)  
C.F. 91030050651

Iscritto al n° 1130 del registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno il 30/12/2002

Tiratura: 1000 copie

**Distribuzione:** Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Baronissi, Bellosguardo, Capaccio Scalo, Castelcivita, Castel S. Lorenzo, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Fisciano, Ottati, Roccadaspide, Sani'Angelo a Fasanella, Salerno, Serre.

**Informazioni spazi pubblicitari:** 328875326

**E-mail:** [ilranzio@associazionelalveare.it](mailto:ilranzio@associazionelalveare.it)

**Sito internet:** <http://www.associazionelalveare.it>

**Presidente:** Arturo Stabile

**Direttore responsabile:** Elvira Ragosta

**Coordinamento editoriale:** Fioravante Serraino

**Redazione:** Leonardo Amendola, Gianpietro Consolmagno, Luciano Di Gregorio, Pasquale Durso, Georgia Gratsia, Marco Marino, Roberto Marino, Vincenzo Scottillo, Antonio Stabile

**Collaboratori:** Angela Accarino, Leoncina Consolmagno, Roberto De Luca, Mariacarmela Di Bello, Sara Di Bello, Giovanna Dorato, Federico Nicoletta, Giuseppe Pagnotto, Alexander Perito, Maria Cristina Rizzo, Angelo Spinillo, Giovanni Scelza, Luigi Volpe

**Progetto grafico:** Medi@rt - Viale Certosa, 15 - 20149 Milano - Tel. 02 39211315

**Stampa:** Grafiche Letizia - via G. Giuliani, 115 Roccadaspide (SA)

Qualsiasi collaborazione è da ritenersi a titolo gratuito.

# ALLA RICERCA DELL'EROE PERDUTO

"Il mito dell'eroe universale, ad esempio, si riferisce sempre a un uomo potente, o a un uomo-dio che annienta le forze del male materializzate in dragoni, serpenti, mostri, demoni e così via, e che libera il proprio popolo dalla distruzione e dalla morte. La narrazione e la ripetizione rituale di testi sacri e di cerimonie, insieme alla venerazione della figura dell'eroe per mezzo di danze, musiche, preghiere, e sacrifici, trasmettono ai fedeli emozioni soprannaturali (quasi un'attrazione magica) ed esaltano l'individuo fino a portarlo a identificarsi con l'eroe."

C. G. Jung, *L'uomo e i suoi simboli*.

La figura retorica dell'eroe è l'approdo ultimo di ogni -ismo. L'eroe in tempo di pace e in tempo di guerra, l'eroe borghese, l'eroe involontario o per professione, l'eroe senza santi (altri eroi) in paradiso, l'eroe paradigma di un darwinismo virulento o di un neoconservatorismo teologico; ma anche, per dirla con Bertold Brecht, la sua scandalosa negazione: "beato quel Paese che non ha bisogno di santi e di eroi". La normalità, dunque, come fine della storia.

Tuttavia l'abuso comune del termine, a cui ricorre il politically correct, ne ha smussato la nettezza ideologica, trasformandolo in fenomeno comunicativo, consumistico e pubblicitario: nasce, cioè, un eroe-marchio, buono tanto per far vendere un detergente che per sponsorizzare una legge. Ma paradossalmente questo "stare" dell'eroe sul mercato globale rafforza l'identificazione e l'attrazione del non-eroe con il proprio mito. Esso non serve più, solamente, ad elaborare meglio un trauma sociale, un lutto, una gioia, ma giunge a sublimare le ambizioni e le affinità di chi vi si identifica. Cosicché sulla figura dell'eroe sbatte ogni cinismo, ogni scetticismo, ogni nichilismo; ed ecco perché è ancora tanto forte e viene spesa in quan-

to facilmente arruolabile nella sua carica di emblematicità.

Altro elemento fidelizzante è la velocità- voracità tecnologica che ha amplificato ed accelerato la possibilità di incontro tra domanda ed offerta e, come è accaduto per la spiritualità religiosa del nuovo millennio, ecco che si schiudono le porte di accesso ad un eroe-fai-da-te celebrato su altri altari e per sani egoismi.

E' qui che la funzione sociale del mito universale, quello che concorreva attraverso il rito a mediare la crisi della presenza, rischia di scivolare da una base collettiva ad una privata, che assolva sempre e comunque. Come imbrogliare al solitario.

Ma molto più prosaicamente finirà, probabilmente, con un compromesso alla Wharol, che accontenterà tutti, perché "per tutti c'è un quarto d'ora di notorietà", molto più seriamente, potremo continuare a dividere ed esser divisi in "uomini, uominicchi e quaquaraquà".

Fioravante Serraino

## EDITORIA

### SAGGIO CHI LEGGE

Presentati a Roccadaspide i Saggi letterari del prof. Nicola Mastrantuono, "un maestro nel senso pieno ed antico del termine, e un meridionale di ferro".

Esistono saggi, saggi e saggi d'autore. E i Saggi letterari del prof. Nicola Mastrantuono, illustre aquarese, rientrano senza dubbio nella terza categoria di "gusto": non solo per la paternità, ma anche per lo stile e la finalità divulgativa dell'opera.

Come ha scritto l'autore nella sua premessa "l'orientamento fondamentale e la tendenza particolare nel percorso tematico è stato quello del ruolo e della funzione dell'uomo nella storia visto nella sua capacità di viverla e di orientarla".

Intenzione di non poco conto, che accende ad egregie cose, soprattutto quando si dibatte, come oggi, di fine della storia.

Il prof. Mastrantuono ci consegna, dunque, dei modelli letterari esemplificativi di una autodeterminazione cul-

turale, nonché di una educazione sentimentale ancora possibile.

Dal Medioevo al Neorealismo, fissando in un omaggio epigrafico la poesia "civiltà ed eternità" dei Sepolcri foscoliani, l'autore "passa" alle nuove generazioni non un ennesimo ed arido modello pedagogico, bensì un testimone, una bussola per orientarsi nel deserto dei valori, dove la poesia è un'oasi che "vince mille secoli di silenzio".

Da ribadire il consolidato mecenatismo culturale ed editoriale della BCC di Aquara, che ha reso possibile la pubblicazione di questo scrigno di saggezza.

Fioravante Serraino



Frontispizio de "Saggi letterari" di Nicola Mastrantuono.

## AZIENDA AGRICOLA

La perla nera degli Alburni

"unico e prezioso come la vostra salute"

di Laurino Grazia



Unico e prezioso  
come la  
vostra salute

Via San Gennaro, 19 S. Angelo a Fasanella (SA)  
Tel.: +39 (0)828.961.170

## Dott. Pasquale Durso

Consulenza amministrativa e fiscale  
Centro elaborazione dati

Studio: via della rinascita - 84020 Aquara (SA)  
Cel. 333/9350949

Studio: via R. Jemma, centro direzionale Pastena  
84091 Battipaglia (SA) - Tel. 0828/300070

RISTORANTE  
PIZZERIA  
IL  
PORCINO  
CUCINA TIPICA  
degli ALBURNI

funghi  
porcini  
tutto  
l'anno

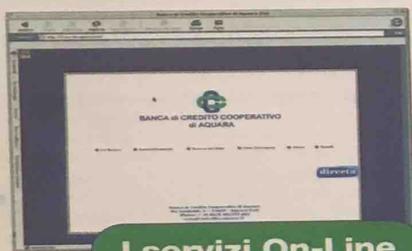
Via Provinciale, 9  
a 2000 m. dalle Grotte  
CASTELCIVITA (SA)  
P. IVA  
03530220650  
Tel. 0828.975.071

# Goditi la vita, c'è chi fa la fila per te

## Accredita la pensione direttamente sul tuo Conto Corrente

Ed inoltre  
avrà in regalo € 25,56\*  
ogni anno

\*pari all'imposta di bollo sul conto corrente  
che è a carico della banca



I servizi On-Line

[www.bccaquara.it](http://www.bccaquara.it)  
comodamente  
da casa tua

#### DISPOSIZIONI:

- Bonifico
- Giroconto
- Presentazione RiBa, Rid e Mav
- pagamento mutui
- Richiesta carnet assegni
- Corrispondenza elettronica da e per la Banca

#### INFORMAZIONI:

- Estratto conto dettagliato con saldo liquido e contabile
- Storico condizioni
- Tassi, condizioni e scalare
- Situazione dossier titoli
- Situazione mutuo
- Simulazione piano di ammortamento
- Listino cambi
- Storico cambi
- Interrogazioni ABU/CAB
- Blocco assegni
- Blocco carta di credito
- Blocco Bancomat

# BCC

## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA

[info@bccaquara.it](mailto:info@bccaquara.it)

[www.bccaquara.it](http://www.bccaquara.it)

Sede: 84020 Aqvara (SA) - Via Garibaldi, 7 - Tel. 0828 962755 Fax 0828 962622  
Filiale: 84047 Capaccio Scalo (SA) - Loc. Capo di Fiume, 16 - Tel./Fax 0828 723786  
Filiale: 84049 Castel S. Lorenzo (SA) - Via Roma, 28 - Tel./Fax 0828 944271  
Filiale: 84025 Eboli (SA) - Loc. Santa Cecilia via Della bonifica, 23 Tel./Fax 0828600033  
Filiale: 84069 Roccadaspide (SA) - Via Giuliani, 50 - Tel./Fax 0828 941146/7136  
Felitto (SA): Banca/assicurazione Tel. 0828 962755  
Castelcivita (SA): Tesoreria comunale.  
E-mail: [info@bccaquara.it](mailto:info@bccaquara.it) - Sito internet: [www.bccaquara.it](http://www.bccaquara.it)



**BANCA DI  
CREDITO  
COOPERATIVO  
DI AQUARA**